

TAJANI

Dobbiamo guardare
a nuovi mercati

Giuseppe Chiellino — a pag. 8

Primo Piano
Festival dell'Economia



Tajani: «Guardiamo a nuovi mercati per il Made in Italy»

Ministro degli Esteri. «Stiamo implementando i rapporti con la Cina ma l'Italia ha bisogno di aprirsi ad altri mercati come l'India e l'America Latina oltre che all'Indo-pacifico e al Sudafrica»



«Dobbiamo rafforzare il commercio internazionale: è il modo migliore per sostenere le nostre imprese»

Giuseppe Chiellino

«Stiamo lavorando tantissimo per esplorare nuovi mercati e per rafforzare quelli in cui siamo già. In questa fase serve lavorare ancora di più per rafforzare il commercio internazionale del nostro Paese. Può essere il modo migliore per sostenere le nostre imprese». La Cina resta un partner importante: «Siamo usciti dalla via della Seta, ma i rapporti sono ottimi e li stiamo implementando». L'Italia però ha bisogno di guardare anche ad altri mercati: «All'India, che ha più abitanti della Cina, all'America Latina, la Turchia e all'Estremo Oriente, oltre che all'Indo-pacifico e al Sudafrica».

Antonio Tajani, vicepresidente del Consiglio e ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale, traccia così le linee che il suo ministero sta seguendo per favorire l'internazionalizzazione delle imprese. In video-collegamento al Festival dell'Economia da Città del Messico dove è in corso una missione di diplomazia commerciale a sostegno del sistema imprenditoriale italiano e che coinvolge «800-900 imprese italiane e messicane», Tajani ha sostenuto che «lo Stato non deve fare l'imprenditore ma deve essere protagonista dell'accom-

pagnamento e del sostegno alle imprese. Per questo - ha aggiunto - abbiamo voluto che il ministero fosse anche del commercio internazionale, un ministero con due teste, una politica e una economica, per far poter aiutare tutte le imprese italiane nel mondo, anche le più piccole».

Il ministro ha ringraziato Sace, Ice e Simest «per il loro straordinario lavoro. Stiamo modernizzando la nostra politica estera, sia in ottica commerciale che di pace. Dove passano le merci non passano le armi» ha affermato e, a proposito di pace, ha ricordato i due diplomatici israeliani uccisi mercoledì a Washington. «In Medio Oriente ci sono troppi morti, troppe ritorsioni, troppo odio. Oggi piangiamo due diplomatici israeliani e i bambini palestinesi». Il rischio di un'escalation anche nelle ritorsioni «ci preoccupa non solo per le tensioni in Medio Oriente. Lì c'è una guerra e, lontano da lì, sono stati colpiti due rappresentanti diplomatici: non vorrei che questo si trasformasse in crescente odio antisemita. Si può contestare il Governo israeliano, dissentire dalle scelte politiche ma non odiare un popolo e colpirlo. Dobbiamo evitarlo. Rigurgiti antisemiti non possono essere accettati. Quando viene offesa la senatrice Liliana Segre dobbiamo ricordare cosa è stato l'Olocausto 80 anni fa, non 5mila anni fa».

In questo quadro, ha continuato Tajani, l'auspicio è che «il Governo di Israele si schieri per il cessate il fuoco e interrompa gli attacchi e Ha-

mas liberi gli ostaggi, perché la causa di tutto è Hamas che non può essere il futuro della Palestina» ha affermato ricordando il sostegno italiano all'Autorità nazionale palestinese. E Benjamin Netanyahu può essere il futuro di Israele? «In Israele si vota, ci sono le elezioni. Saranno gli israeliani a decidere il loro prossimo primo ministro. Si può essere non d'accordo con le azioni di Netanyahu, ma Hamas è un movimento terrorista» e «Israele non deve cadere nella trappola di Hamas, non deve isolarsi, ha vinto la guerra con Hamas ora deve fare una tregua e Hamas deve accettare le condizioni e rilasciare gli ostaggi».

Quanto al fronte ucraino e ai deboli segnali di dialogo tra Kiev e Mosca, Tajani ha voluto «essere ottimista. Non è facile. Registriamo qualche segnale positivo. La disponibilità del Santo Padre ad accogliere le parti in Vaticano con Europa e Stati Uniti è un segnale importante. Credo che questo suo messaggio possa e debba essere raccolto da tutti. Bisogna lavorare e costruire ogni giorno la pace. Le manifestazioni - ha detto - servono a poco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Alla guida della Farnesina.

Antonio Tajani è ministro degli esteri e vicepresidente del Consiglio